

LUCIANO GARGAN

Il 10 giugno 2015 si è spento nella sua casa milanese Luciano Gargan, stimato studioso, docente presso il nostro Ateneo, socio della Società Pavese di Storia Patria dal 1996.

Nato il 20 febbraio 1941 a Sant'Ambrogio di Trebaseleghe in provincia di Padova, aveva compiuto gli studi ginnasiali e liceali prima presso il Seminario diocesano e poi, come esterno, al Collegio Vescovile San Pio X di Treviso, per completare poi la formazione umanistica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, laureandosi in Lettere moderne l'11 novembre 1964 con Giuseppe Billanovich, il maestro di un'intera generazione di studiosi, il quale, dal 1955, ricopriva la cattedra di Filologia Medioevale e Umanistica.

Nel 1965 usciva il suo primo contributo, frutto delle ricerche condotte per la compilazione della tesi di laurea, *Giovanni Conversini e la cultura letteraria a Treviso nella seconda metà del Trecento*, in "Italia medioevale e umanistica" 8 (1965), pp. 85-159 (con la pubblicazione di alcune lettere inedite del Conversini). Diplomatosi nel 1966 alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, veniva chiamato alla biblioteca dell'Università Cattolica di Milano e impegnato nella gestione biblioteconomica del patrimonio librario, senza però trascurare la ricerca. A quel periodo risalgono i primi titoli fondanti della sua vasta bibliografia: *Lo Studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento* (Padova, Antenore, 1971), i contributi sulla cultura veneta fra Medioevo e primo Umanesimo, inseriti nei primi due volumi della *Storia della cultura Veneta* (Vicenza, Neri Pozza, 1976) e *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca* (Padova, Antenore, 1978).

Dopo aver trascorso sei anni all'Università di Lecce, dapprima come titolare di Filologia Dantesca (1980-1984) e poi di Filologia Medievale e Umanistica" (1984-1986), dal 1986 al 2011 ha ricoperto il ruolo di professore ordinario di Filologia Medievale e Umanistica presso l'Università di Pavia. Tale passaggio accademico è coinciso con un nuovo interesse di Gargan nei confronti della cultura pavese in epoca viscontea e sforzesca, con la pubblicazione di monografie e saggi di fondamentale importanza. Ricordiamo senz'altro: *"Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis". Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e*

Quattrocento, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana* (Milano, Fondazione Antonio e Alberto Mondadori, 1996, pp. 19-36, sull'utilità della disamina delle note doganali ai fini di gettare luce sulla circolazione di libri nella città universitaria di Pavia); *La biblioteca della Certosa di Pavia: i manoscritti*, in "Annali di storia pavese", 25 (1997), pp. 187-202, seguito da *L'antica biblioteca della Certosa di Pavia* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998); *Lorenzo Valla a Pavia*, in *Premio internazionale Gerolamo Cardano 1998* (Pavia, Litotipografica, 1998, pp. 13-18); *La lettura dei classici a Bologna, Padova e Pavia fra Tre e Quattrocento*, in *I classici e l'Università umanistica, Atti del Convegno di Pavia, 22-24 novembre 2001*, a cura di L. Gargan e M.P. Mussini Sacchi (Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006, pp. 459-485).

La cultura umanistica a Pavia in età viscontea, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", CVII (2007), pp. 159-209 ha contribuito a ribadire l'importanza della presenza a Pavia di Francesco Petrarca, testimoniata dalla *Senile* V,1 a Giovanni Boccaccio del dicembre 1365, prova dell'affetto che il padre dell'Umanesimo italiano ed europeo nutriva per la nostra città. Al 2011 risale *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo* (Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011), ampia raccolta di studi corredata da una vastissima bibliografia, presentata a Pavia il 7 giugno 2012 presso il Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria, davanti a una numerosa platea di colleghi, amici e parenti. Gargan ha continuato a insegnare come professore a contratto anche dopo il pensionamento, mantenendo viva la ricerca sul fronte delle indagini ai fini della ricostruzione della biblioteca di Dante, con la pubblicazione della monografia *Dante, la sua biblioteca e lo Studio di Bologna* (Roma-Padova, Antenore, 2014), una raccolta ragionata di alcuni contributi, nei quali, sulla base di ricerche d'archivio condotte con sottile acribia, ha scandagliato il ricco universo dei libri in circolazione nella città universitaria di Bologna all'epoca di Dante. Il suo ultimo lavoro, uscito postumo, è stato il contributo *Un nuovo profilo di Giovanni Conversini da Ravenna*, raccolto nel volume curato da Marco Petoletti *Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento* (Ravenna, Longo, 2015, pp. 177-223).